Ah, cari amici, ci fosse ancora Ciro!

Certo, era molto tempo che cercavo la strada, potrei dire addirittura: fin da ragazzo. Ma, nella forma colorniana, avevo cominciato a percorrerla con lui. Poi ho proseguito. Infine, con il nostro Istituto, mi sono deciso ad andare fino in fondo e, sorpresa!, ci sono arrivato – o almeno così mi pare.
Giudicate voi stessi dagli attachment: uno contiene le conclusioni della mia introduzione al Colorni V: *L'ultimo anno 1943-44. Genesi di una prospettiva*; l'altro è un semplice appunto sulle prime conseguenze che possiamo trarne, se quelle conclusioni "reggono".
Attenzione! Per dirla con Totò: non si tratta di quisquilie o pinzillacchere. Nemmeno Albert Hirschman ci era riuscito: per quanto ne so.... era rimasto a metà strada!
E perché allora questo risultato sarebbe così importante?
Perché la vera ragione che mi ha spinto avanti per tanto tempo – ancor prima di conoscerci – è sempre stata quella di capire e di farsi capire.
Perché le cose sono come sono?
Perché faccio (facciamo) quel che faccio (facciamo)?
Le ho provate tutte (dico tutte) le strade che mi sono venute a tiro per decenni. Ed ora per la prima volta, a forza di accovacciarmi sulle spalle dei giganti,... sono sorpreso io stesso. Perché mi pare di esserci riuscito. Come? Beh: andando a fondo nell'ultimo anno di Eugenio, cercando di capire ciò che pensava e ciò che faceva nel momento più tragico della storia recente del mondo intero. E cercando di trarne le conseguenze.
Quindi, cari amici: date un'occhiata!
Perché se queste paginette "funzionano", allora:

- I nostri prossimi incontri avranno un significato nuovo, inedito.
- E diventerà anche un passo decisivo per le successive Conference di Hirschman Legacy.

Abbiamo imparato dalla First Conference dell'anno scorso che il processo di auto-selezione funziona davvero: è una manna dal cielo. Anche per quelle successive useremo lo stesso sistema di insistere e lavorare con chi ci risponde a tono e compie i passi necessari per creare le condizioni di... "una grande festa mondiale del possibile".
Altrimenti, cari amici, che vi chiamate improbabili a fare?